

**Congregatio De Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum**  
**Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**

Risposta pubblicata in *Notitiae*, organo ufficiale della Congregazione  
Prot. N° 2036/00/L  
(Sull'orientamento dell'Altare, del celebrante e dei fedeli)

**Quaesitum**

È stato richiesto alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti se l'enunciato del § 299

**299.** L'altare sia costruito staccato dalla parete, per potervi facilmente girare intorno e celebrare rivolti verso il popolo: la qual cosa è conveniente realizzare ovunque sia possibile. L'altare sia poi collocato in modo da costituire realmente il centro verso il quale spontaneamente converga l'attenzione dei fedeli<sup>116</sup>. Normalmente sia fisso e dedicato.

299. Altare maius exstruatur a pariete seiunctum, ut facile circumiri et in eo celebratio versus populum peragi possit, quod expedit ubicumque possibile sit. Altare eum autem occupet locum, ut revera centrum sit ad quod totius congregationis fidelium attentio sponte convertatur. 114 De more sit fixum et dedicatum.

dell'*Institutio Generalis Missalis Romani* costituisca una norma in base alla quale si debba considerare esclusa, nel corso della liturgia eucaristica, la posizione del prete **versus absidem**.

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, **re mature perpensa et habita ratione** dei precedenti liturgici, risponde:

*Negative et ad mentem*, per la quale si deve tenere conto di diversi elementi.

Innanzitutto occorre ricordare che il termine **expedit** non costituisce una forma obbligatoria, ma un suggerimento, che riguarda sia la costruzione dell'altare **a pariete seiunctum**, sia la celebrazione **versus populum**. La clausola **ubi possibile sit** tiene conto di diversi elementi come, per esempio, la topografia del luogo, la disponibilità dello spazio, l'esistenza di un precedente altare di valore artistico, la sensibilità della comunità che partecipa alle celebrazioni nella chiesa in questione, ecc.

Si ricorda che la posizione **versus populum** sembra la più conveniente nella misura in cui rende più facile la comunicazione (cfr. l'editoriale di *Notitiae* n° 29 (1993), pp. 245-249), ma questo non esclude l'altra possibilità.

Tuttavia, quale che sia la posizione del celebrante, è chiaro che il Sacrificio Eucaristico è offerto a Dio Uno e Trino, e che il prete principale, Sovrano ed Eterno, è Gesù Cristo. È Lui che opera attraverso il ministero del prete che presiede visibilmente come Suo strumento. L'assemblea liturgica partecipa alla celebrazione in virtù del sacerdozio

comune dei fedeli, e quest'ultimo, per esercitarsi nella Sinassi Eucaristica, ha bisogno del ministero del prete ordinato.

È necessario distinguere la posizione fisica, particolarmente relativa alla comunicazione tra i diversi membri dell'assemblea, dall'orientamento spirituale e interiore di tutti. Sarebbe un grave errore supporre che l'azione sacrificale sia orientata principalmente alla comunità. Se il prete celebra **versus populum**, cosa legittima e spesso consigliata, il suo atteggiamento spirituale deve sempre essere rivolto **versus Deum per Iesum Christum**, in rappresentanza dell'intera Chiesa. È la stessa Chiesa, che assume la sua forma concreta nell'assemblea dei partecipanti, ad essere tutta volta **versus Deum**, cosa questa che costituisce il suo primario moto spirituale.

Comunque la si voglia giudicare, l'antica tradizione, anche se non fu unanime, prevedeva che il celebrante e la comunità in preghiera si volgessero **versus orientem**, punto da cui proviene la luce, che è il Cristo. Non sono rare le chiese antiche la cui costruzione è "orientata" in maniera tale che il prete e il popolo, nel corso della preghiera pubblica, si volgessero **versus orientem**.

Si può ritenere che in presenza di certe difficoltà dovute allo spazio o ad altro, l'abside rappresentasse idealmente l'oriente. Oggi, l'espressione **versus orientem** equivale spesso a **versus absidem**, e quando si parla di **versus populum** non ci si riferisce all'occidente, bensì alla comunità presente.

Nell'antica architettura delle chiese, il posto del Vescovo o del prete celebrante si trovava al centro dell'abside, di modo che egli ascoltava la proclamazione delle letture volto verso la comunità. Ora, questa sede presidenziale non era relativa alla persona del Vescovo o del prete, né alle sue doti intellettuali, né tampoco alla sua personale santità, ma era relativa al suo ruolo di strumento del Pontefice invisibile, che è il Signore Gesù.

Inoltre, quando si tratta di chiese antiche o di grande valore artistico, occorre tenere conto della legislazione civile riguardante i cambiamenti e le ristrutturazioni. Un altare posticcio non sempre può essere una soluzione idonea.

Non bisogna dare importanza eccessiva a degli elementi che nel corso dei secoli hanno subito dei cambiamenti. Ciò che rimane fermo è l'avvenimento celebrato nella liturgia: esso è manifestato attraverso dei riti, dei segni, dei simboli e delle parole, i quali esprimono diversi aspetti del mistero, senza tuttavia esaurirlo, poiché il mistero li trascende tutti. Irrigidirsi su una posizione e "assolutizzarla" potrebbe tradursi nel rifiuto di alcuni aspetti della verità che meritano rispetto e accoglienza.

Vaticano, 25 settembre 2000.

## **IL GESTO**

### **Il Battesimo nella Cappella Sistina per 13 bambini**

Saranno 13 i bambini che l'11 gennaio riceveranno il Battesimo dalle mani del Papa, il quale amministrerà per la quarta volta nel suo Pontificato il primo sacramento della vita cristiana ai neonati. La celebrazione si terrà nella Cappella Sistina dove troveranno posto le famiglie dei piccoli (tutti figli di dipendenti vaticani), con i padrini e le madrine. Un ruolo particolare avranno anche i fratellini dei battezzandi: alcuni di loro, infatti, porteranno all'altare i doni all'offertorio. **Anche quest'anno sarà utilizzato l'altare proprio della Cappella Sistina, «per non alterare la bellezza e l'armonia di questo gioiello architettonico». Ciò «significa – spiega una nota dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche pontificie – che in alcuni momenti il Papa, si rivolgerà verso il Crocifisso, sottolineando così il corretto orientamento della celebrazione eucaristica». «Non si tratta di voltare le spalle al popolo – aggiunge monsignor Marini – ma di assumere lo stesso orientamento dell'assemblea, che guarda proprio verso il Crocifisso».** Per il resto la celebrazione avrà il consueto svolgimento e **verrà utilizzato il Messale ordinario.** Benedetto XVI durante il rito del Battesimo attingerà l'acqua dal fonte in bronzo dello scultore Toffetti. Il Pontefice, come di consueto, verserà l'acqua sulla testa dei piccoli con una conchiglia dorata, che rimanda al pellegrinaggio, «simboleggiando il nuovo cammino dei battezzati». «Sarà, dunque, una festa della vita e della famiglia – conclude la nota –. La famiglia dei figli di Dio, stretti intorno al Papa, che come tutti gli altri vescovi celebra durante l'anno i sacramenti». **(M.Mu.)**

Testo preso da: [Mons. Guido Marini presenta le celebrazioni papali del Natale](http://www.cantualeantonianum.com/2008/12/mons-guido-marini-presenta-le.html#ixzz1arNg6gFO)  
<http://www.cantualeantonianum.com/2008/12/mons-guido-marini-presenta-le.html#ixzz1arNg6gFO>

<http://www.cantualeantonianum.com>